



Come se fosse una cosa dovuta, quasi una pretesa, e invece era dono l'accogliere questo grido dei poveri e restituire la gioia di una guarigione. La gratitudine però è solo nel cuore di uno di loro, per di più, annota Luca, uno straniero, un samaritano, avrebbe dovuto essere di tutti, no, la gratitudine ? Per un dono così! E Gesù lo evidenzia con anche il rammarico di vedere questa chiusura di cuore, insieme, comunque, nella frase finale con cui conclude il dialogo con quest'uomo che gli ha restituito il grazie, va oltre, gli dice: vedi, non solo sei stato guarito, ma la tua fede ti ha salvato. Quasi lasciando intuire che nel gesto della guarigione e poi della gratitudine espressa c'era qualcosa di più grande che non il riscatto da una malattia mortale. Anche questa vangelo come invita alla preghiera, come aiuta ad un discernimento del cuore, ci

domanda di interrogarci su quella condizione di gratitudine che dovrebbe sempre accompagnare il nostro cammino, perché quanti sono i doni e gratuiti, tutti, che vengono dal Signore, e si vivrebbe diversamente se la gratitudine abitasse permanentemente la vita. Poi anche il testo di Giovanni ci pone nel cuore anche qualche sentiero di preghiera e di discernimento, questa lotta quasi drammatica tra lo spirito che viene da Dio e quello dall'anticristo, e per Giovanni il segno di riconoscimento, se viene da Dio o dall'anticristo, è riconoscere o rifiutare Gesù, il primo sarebbe il segno di uno spirito che viene da Dio, il secondo inesorabilmente, ci direbbe viene dal male per chi si oppone a Dio. Sembra perfino un tema lontano dalla vita, ma pregando con calma il salmo, che poco fa abbiamo insieme condiviso dopo la lettura, ero aiutato a riconoscere che in realtà questo tema enorme del male e del bene che si contrappongono e lo spirito di Gesù e dello spirito dell'anticristo dopo si gioca comunque nel cuore, nella vita, si gioca a fronte di ciò che accade e del modo con cui noi ci poniamo di fronte a ciò che la vita ci propone. Il salmo evidenziava il non capire il non riconoscere, il non accorgersi che ci sono segni di Dio nella vita come se fossimo, e usava un termine duro, "stavo davanti a te come una bestia", senza capire e invece in ciò che mi proponevi c'era dentro qualcosa che aveva bisogno di essere svelato. Ecco, anche questo diventi preghiera, diventi grazia, diventi davvero sguardo che consente di guardare alla propria vita con profondità, con il cuore libero. Abbiamo cantato le "beatitudini" in apertura della nostra eucarestia, questo è dono da invocare, perché questi beati abitino davvero anche il nostro cuore e la nostra vita.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 10 settembre '09*